

IL RIFORMISTA

30 Ottobre 2008

IL MANDELA DELLE MALDIVE HA VINTO

La democrazia produce effetti impreveduti, anche negli atolli dell'Oceano Indiano. Quando si passa dai referendum sulla persona ad elezioni libere e trasparenti può anche succedere che il più longevo Presidente dell'Asia sia sconfitto. È accaduto nelle Maldive, un arcipelago di coriandoli sparsi intorno alla linea dell'Equatore. Dopo 30 anni Maumoon Abdul Gayoom non è più Presidente dell'ex colonia britannica. Anche dopo la fine della monarchia assoluta, i 400.000 abitanti del paese hanno riconosciuto in Gayoom i comportamenti di un vecchio sultano. A lungo l'opposizione che oggi festeggia, è stata imbavagliata; per molti anni il nuovo Presidente, Mohammed Nasheed, ha scontato in prigione la sua critica al regime che ha sconfitto. Lo ha fatto prima nelle piazze e poi nelle urne. L'elezione che lo ha visto trionfare al ballottaggio con il 54% dei voti è stata l'approdo di un movimento verso la democrazia e la modernizzazione che ha conosciuto tappe drammatiche. Conosciute come un paradiso di vacanze, le Maldive stanno tentando di uscire dalla tradizione religiosa e dall'essere economicamente dipendenti dal turismo internazionale. Con un'opposizione forte e coraggiosa, il Maldivian Democratic Party, guidato da Nasheed, noto come "il Mandela delle Maldive", è riuscito ad imporre, al termine di violenti scontri di piazza, un road map verso una completa democrazia. Il cammino è stato contrastato e rallentato da eventi catastrofici come lo tsunami di 2004. Aveva tuttavia il sostegno delle democrazie occidentali e dell'opinione pubblica internazionale. Nasheed è un intellettuale di stampo britannico. Ha studiato a Liverpool e si è formato ai principi della democrazia parlamentare. Anni di reclusione non sembrano avergli cambiato la fiducia nel valore della resistenza e del coraggio civile. Ora dovrà trasformare l'entusiasmo in azione di governo, agendo soprattutto su una nuova definizione dell'amicizia con il gigante indiano e con una redistribuzione delle risorse a favore dei meno abbienti che lo hanno portato alla Presidenza.

ROMEO ORLANDI